

Mezzo secolo di arte italiana nella «Mostra lunga un anno»

# L'ordine infranto

di MASSIMO GUASTELLA

**L'**attuale periodo di incertezza economica pone non pochi problemi all'arte e agli artisti tenuto conto che la crisi investe sensibilmente il mercato delle opere d'arte. Una minore disponibilità degli sponsor, un limitato apporto di gallerie, società e centri culturali comporta una riduzione del circuito espositivo.

Pur tuttavia, in controtendenza con la contrazione dei programmi e delle rassegne, la AAM - Architettura Arte Moderna di Roma - ha progettato una mostra che fissa le sue date su un calendario piuttosto esteso prevedendo ben dieci appuntamenti nel corso di circa un anno ruotanti attorno ad una comune tematica: «Figure della geometria».

Il ciclo espositivo curato da Francesco Moschini, (che già con la AAM si è reso protagonista del progetto «Ferruzzi per l'arte», un percorso nell'arte contemporanea commissionato dall'omonimo grup-

po industriale) e coordinato da Mauro Moschini si prefigge una ricognizione sullo stato attuale dell'arte indagando nei diversi settori delle arti visive, della architettura, del design, della grafica, della fotografia, della moda e del teatro.

La successione delle dieci sezioni previste ha preso avvio sin dal novembre scorso con la collettiva dal titolo «L'ordine ironico: nuove icone, nuovi riti, nuovi miti», a cui ha fatto seguito un appuntamento espositivo su «Continuità: dall'astrazione alla 'misura'» mentre, è in corso di svolgimento una mostra di opere su «Figure del moderno: figurazione versus geometria». A conclusione di questa tappa, gli ulteriori incontri previsti varieranno su «Figure nello spazio: la geometria nella scultura», «'More geometrico': geometrie dell'architettura», «L'immagine sospesa: geometrie della 'visione'» «Concettuale/povero: segrete armonie tra natura ed arte», «Fredde geometrie: gli 'allontamenti' dall'arte», «Geometrie della costruzione» e in ultimo «Geometrie della fondazione».

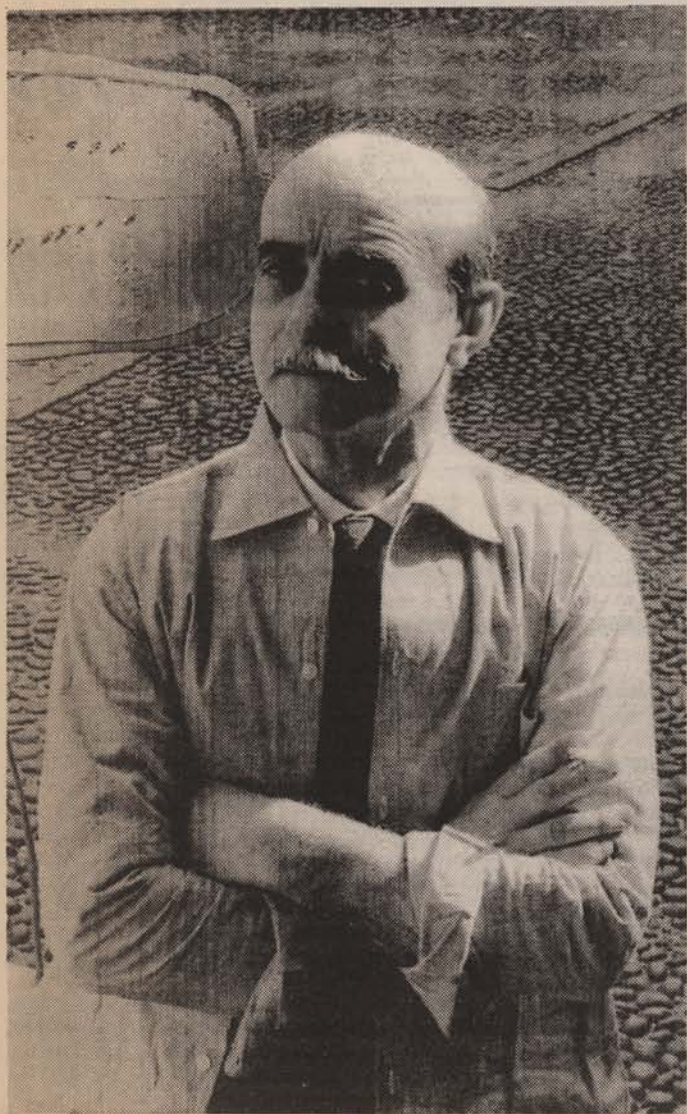
La definizione dell'itinerario artistico pone le sue basi su due opzioni ben precise: da un lato privilegiare il connubio tra arte e architettura; dall'altro allestire le dieci sezioni con opere di artisti che, pur attraverso linguaggi differenti e distanti, hanno animato il dibattito culturale italiano o internazionale negli ultimi cinquant'anni. Tra gli artisti presenti nella «Mostra lunga un anno», ricordiamo: Del Pezzo, Carla Accardi, Burri, Angeli, Capogrossi, Dorazio, Festa, Fontana, Vedova, Turcato, Manzoni, Rotella, Schifano, Santomaso, Scialoja, Polizzi, Ceroli, Consagra, Consolazione, Arnaldo Pomodoro, Gio Pomodoro, Carrino, Cantafora, Carrino, Ruggero Savinio, Tancredi, Rossi, Portoghesi, Prati, Purini, Cantafora.

Come si evince da questo breve elenco sono state e verranno esposte opere di personalità artistiche provenienti da esperienze dissimili; un panorama eterogeneo di idee e risultanze dell'arte e dell'architettura. Ciononostante è la geometria il filo conduttore che raccoglie insieme gli artifici della mostra collettiva, pro-

gressiva e aperta. Nella proposta di Francesco Moschini è dichiarato il tentativo di verificare come le leggi della geometria che suggeriscono un ordine delle cose possano positivamente confrontarsi con la rottura stessa dell'ordine: l'«ordine infranto» è ottenuto attraverso l'operazione estetica, un artificio che esibisce la frantumazione della realtà ordinata.

Le opere esposte nella rassegna romana sono i prodotti tipici del Moderno; che il curatore definisce quale esperienza culturale di fine epoca.

A partire dalla generazione d'artisti del secondo dopoguerra sino alle ultime, seguendo la tematica delle «Figure della geometria», viene a configurarsi un grande mosaico da integrare con altre nuove tessere; una progressione espositiva che si dipana rinnovandosi in ogni nuova tappa in una alternanza di frequentazioni con «apertura» a sorpresa. Dalle stazioni di una «mostra lunga un anno» è possibile attendersi una «Via Artis».



Lucio Fontana